

RICADI Fa discutere l'ordinanza di divieto emanata dal sindaco Giulia Russo Emergenza acqua nelle frazioni

Il Comitato spontaneo e Legambiente pretendono una soluzione definitiva

di ILARIA GIULIANO

RICADI - Dopo la pubblicazione delle due ordinanze di divieto di utilizzo dell'acqua per fini alimentari nelle frazioni di San Nicolò, Brivadi e Santa Domenica, il comitato spontaneo dei cittadini e il circolo Legambiente Ricadi, chiedono l'intervento del Prefetto.

Le due ordinanze, emanate in seguito al rinvenimento di coliformi nelle acque erogate dal serbatoio "Margi" e di nitrati per quelle relative al serbatoio "Bagneria", hanno, infatti, confermato, a detta dei sodalizi, le preoccupazioni che aleggiavano da mesi. Per le due associazioni «è giunto il momento di affrontare il problema di petto e trovare una soluzione definitiva. Non è più tollerabile che a distanza di anni si continui a convivere con i soliti problemi e soprattutto che ai cittadini rimanga il dubbio sull'effettiva potabilità dell'acqua. Anni in cui la qualità dell'acqua è stata caratterizzata, a fasi alterne, da torbidità, forte odore di cloro, ordinanze di divieto e analisi parziali. Un lungo periodo in cui i cittadini hanno assistito, impotenti, alle continue rassicurazioni degli enti gestori sulla qualità delle acque. Inutili proclami e spot, probabilmente nel



La piazza della frazione Santa Domenica

tentativo di rasserenare gli animi di cittadini ormai esasperati che continuano a vivere nel dubbio».

A indignare i cittadini, inoltre, «anche la mancanza di analisi, la cui periodicità, peraltro fissata per legge, si è esageratamente dilata e spesso si è limitata solo a pochi e insufficienti parametri non utili a lenire le legittime preoccupazioni della cittadinanza».

L'iniziativa del comitato e di Legambiente non vuole essere una contestazione fine a se stessa ma «un appello alla responsabili-

tà».

Non una contrapposizione agli Enti gestori - spiegano - ma la volontà di avviare percorsi condivisi e di collaborazione con quanti hanno a cuore le sorti del territorio, ad iniziare proprio dalle istituzioni. L'obiettivo è la soluzione definitiva del problema e fare chiarezza. Chiarezza sulla qualità dell'acqua, chiarezza sulle fonti, chiarezza sull'idoneità delle condotte, cominciando da una campagna di analisi dettagliata e a largo spettro delle acque che necessariamente va fatta con costanza e con la pe-

riodicità fissata dalla legge. «Un intervento radicale finalizzato ad accertare e rimuovere definitivamente le cause che determinano il perdurare delle condizioni di criticità».

I due sodalizi, chiedono dunque «la piena applicazione del Decreto Legislativo 31/2001 e l'articolo 32 della Costituzione che, nel sancire la salute come «diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività», di fatto, obbliga lo Stato a promuovere ogni opportuna iniziativa finalizzata alla tutela della salute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA